ITALIA

L'Italia e la questione orientale.

Quando, nel 1878, il conte Corti, ministro degli esteri e primo plenipotenziario al Congresso di Berlino, tornò in Italia, si scatenarono contro di lui le ire di tutto il Paese.

Coll'art. 25 del trattato di Berlino, l'Austria otteneva il diritto di occupare ed amministrare le provincie di Bosnia ed Erzegovina. Oltre a ciò, poteva tener guarnigione ed avere strade militari e commerciali in tutta la provincia di Novi-Bazar, che si estende fra la Serbia ed il Montenegro. Queste concessioni equivalevano ad una annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, ed erano un indizio delle concessioni future che le Potenze avevano fatto all'Austria, desiderosa di spingersi fino a Salonicco.

Allora si rimproverò al Governo italiano di non aver abbastanza curato i convenienti politici dell'Italia domandando, per ragione d'equilibrio, un compenso. Si diceva: perchè l'Austria-Ungheria si inoltrerà, poichè essa guadagna nella penisola dei Balcani due provincie, sarebbe almeno giusto che essa abbandonasse qualche cosa in Occidente, e questo qualche cosa era il Trentino. — Non si sapeva allora che dietro le spalle dei plenipotenziari italiani era stato sacrificato anche il protettorato della Tunisia sotto il dominio francese.

L'Austria cercò di calmare l'effervescenza italiana col dichiarare che essa non voleva fare della Bosnia e dell'Erzegovina due provincie austriache. Queste dichiarazioni erano, del resto, inutili, perchè l'Italia non le avrebbe certamente messa una guerra per quelle terre slave.

Si dice però: se questa volta ci siamo lasciati trarre in inganno, pur dovremo in nostra rivincita un'altra volta; al primo momento in cui ci sarà un qualche movimento, una qualche rivoluzione nella penisola dei Balcani vigileremo meglio sui nostri interessi, e provvederemo meglio all'equilibrio politico.

Ora è scoppiata una rivoluzione in Bulgaria e Rumelia. L'Italia, come firmataria del Congresso di Berlino, deve certamente andar d'accordo colle altre Potenze per risolvere le questioni che questa rivoluzione solleva; e se le Potenze si mettono d'accordo per circoscrivere e limitare questo movimento, l'Italia non ha che da cooperare per raggiungere questo fine.

Ma se Albania e Macedonia insorgono, spontaneamente o per le mene dell'Austria, la quale già l'anno scorso favorì ed anzi promosse l'insurrezione macedonica, il Governo italiano ha l'obbligo di star ben attento. Se l'Austria coglierà questa occasione per avanzarsi verso Salonicco conquistando Albania e Macedonia, l'Italia, restando passiva e lasciando fare, perderebbe la migliore e forse l'unica occasione di correggere gli errori del Congresso di Berlino: anzi, li aggraverebbe, giacchè non avrebbe, dopo ciò, nessun motivo di reclamare le terre irredente, e di domandare il ristabilimento dell'equilibrio politico mediterraneo compromesso dall'occupazione francese della Tunisia.

Come si vede, nella questione orientale sono in giuoco interessi italiani di primo ordine. La gravità della situazione esigerebbe perciò dal Governo italiano la più attenta vigilanza e la più sollecita e completa preparazione ad ogni evento.

Invece, che cosa vediamo?

Il ministro degli esteri se ne sta a Stradella a vedere se l'uva maturi; segretario generale degli esteri non ne abbiamo; il direttore generale della politica estera, un semplice funzionario, non può e non deve avere alcuna autorità e alcuna iniziativa in questioni così importanti, e, del resto, fa anche lui la sua brava passeggiata nel Canavese, lasciando che i diplomatici parlino negli scherzi.

Per la politica estera, come per la politica interna, possiamo dire che non c'è più Governo. E chi ci garantisce che mentre Depretis fa a Stradella delle elucubrazioni virtuali, l'Austria non si assicuri il modo di avanzarsi in Oriente senza perder nulla in Italia, e la Francia non provveda a completare la conquista di Tunisi con quella di Tripoli?

Confessiamolo, è ben doloroso la sorte dell'Italia, ridotta a tal segno che le sue sorti ed il suo avvenire dipendono dagli scherzi che la gotta può fare sopra un vecchio settuagenario geloso del potere, ma cinico e privo d'amor proprio al punto da lasciare che i giudei si mostrino al Governo e lo sfidino isolando i Comuni dal resto del Regno, e che altre Potenze si dividano il mondo senza all'Italia non dovesse importar nulla che esso sia organizzato in un modo piuttosto che in un altro.

Un buon esempio.

Scrive la *Perseveranza*:

« Il Consiglio provinciale di Milano ha testè deliberato di iscrivere in sovrimposta pel prossimo esercizio 1880 di altre 500,000 lire, cioè di circa il 17 per cento, prelevando lire 300,000 sul fondo di riserva, rimandando ai successivi bilanci il riparto della quota provinciale tuttora occorrente per completare l'esecuzione delle opere pubbliche previste dalla legge del 1881 per la provincia di Milano, e deliberando di provvedere mediante mutui temporanei all'anticipazione della quota governativa. A meglio chiarire la deliberazione, torna acconcio il ricordare come la cosa amministrativamente degli scorsi anni abbia lasciato un cospicuo fondo di riserva disponibile, ed in previsione delle spese straordinarie sia già stata preferata nei precedenti esercizi per circa due terzi la somma occorrente a dette opere, per modo che il loro compimento non avrà da soffrire alcun danno o ritardo.

« Con questa misura il Consiglio provinciale intende dare ampie dimostrazione colla più convincente prova, quella dei fatti, come si debba e si possa venire in aiuto alle strette finanziarie dell'agricoltura cui grava particolarmente l'imposta provinciale, ossia lo sgravio d'imposta, il meno alle spese, quello che si è andato predicando più volte da un pezzo e sempre a vuoto. L'esempio non dovrebbe essere imitato dai Consigli comunali, e codesta amministrazioni dovrebbero del pari dar prova di volere ciò che è saggio, urgente e necessario nelle condizioni attuali, che pur troppo non cesseranno entro un termine tanto breve, da poter sperare sopra un ritorno a sorti più prospere, con che ma permesso d'andar più oltre a cuor leggero. Quelle amministrazioni dunque si frenino nelle spese che non sono necessarie od urgenti e, per farla chiara, non allunghino le mani là dove le ritrisse quella provinciale, non cozzano colle loro sorrimpaste il margine rimasto.

« Ed il Governo, su cui grava la responsabilità d'aver compiuto il Paese su quella china delle spese come se il denaro rigurgitasse sempre, e non decresti spesso secondo i bisogni, ma invece il bisogno delle spese, ogni dì, quattro si scrive, un quarto deliberazione e ridotta all'ammontare che gli altri una provincia, la quale vuol salvaguardare i veri e grandi fattori del l'una parte e dell'altra della sua ricchezza, e la quale è pegnale guazzare d'interessi locali si frappone a tenere una giusta misura nelle imposte, stringe i denti sul serio: essa sol fa ciò che ne dimostra tutta la necessità. »

FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

Un nostro telegramma ci ha già informati delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Cuneo riguardo alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Troviamo a questo riguardo nella *Gazzetta delle Alpi* un esteso resoconto della seduta del Consiglio provinciale, che crediamo utile riprodurre, trattandosi d'una questione che riguarda tre provincie piemontesi:

« Il relatore Riberi riferisce sull'oggetto: *Proposta di riparto del concorso a carico delle Provincie per la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.*

« Espone come dai calcoli istituiti dal Genio civile la spesa di costruzione della linea non sarebbe superiore a 52 milioni, ma che, anche supponendo che le difficoltà del tronco di valle Nervia siano maggiori delle previste, la spesa non dovrebbe essere superiore a 70 milioni.

« Il decimo che prima era a carico delle Provincie in 7 milioni, per la legge 27 aprile 1885 viene ridotto a 1,750,000, di cui ogni centesimo parte rappresenta lire 17,500.

« I sette centesimi perciò che la Provincia di Cuneo, Torino e Porto Maurizio dovranno a carico di quella d'Alessandria porterebbero una spesa di lire 121,500, cioè una annualità per 20 anni di lire 6075 all'anno.

« Da queste concorso, come il Consiglio già conosce, non fu accettato dalla Provincia di Alessandria e la nostra Deputazione, desiderosa di troncare la lunga vertenza e di comporla amichevolmente, anche allo scopo di rimuovere gli ostacoli che si incontrano per non essere ancora definita la questione, avrebbe divisato di ripartire i 7 centesimi in questo modo:

a) Tre centesimi ad Alessandria, cioè sull'ipotesi fatta di L. 52,500 una rata di L. 2625 per 20 anni.

b) Un centesimo alla Provincia di Cuneo, cioè L. 21,250, cioè una rata di L. 1062 per 20 anni.

c) Un centesimo e mezzo a Torino.

d) Un centesimo a Porto Maurizio, cioè L. 17,500.

Così Cuneo avrebbe centesimi 53 e 1/2, Torino 32 1/2, Porto Maurizio 11, Alessandria 3.

La Deputazione propone quindi:

« Che il Consiglio approvi il riparto sovra esposto e, ove non sia accettato dalle altre Provincie, chiede che esso sia stabilito con Decreto reale, e poichè altre Provincie e Comitati fanno istanza che alcune linee siano collocate in prima categoria, il Consiglio di Cuneo richiami e confermi il voto già emesso il 29 ottobre, a cui si associarono i Consigli provinciali di Torino e Porto Maurizio, cioè faccia voto:

« Che la ferrovia Cuneo-Ventimiglia la quale ha una grande importanza, considerata anche come tramite di scambi internazionali, che assicura la più breve comunicazione tra l'Europa centrale, Nizza e il Mezzodì della Francia, che il conte Cavour dichiarava di non dubbia utilità per la *Provenza e pel bacino dell'alto Po e dell'alto Tanaro*, che è imposta, come osservava l'on. presidente del Consiglio dei ministri nella tornata 18 giugno 1879, *quasi da ragioni economiche e militari*, che ha perciò uno spiccato *interesse generale*, sia ricondotta tra quelle di prima categoria.

MONTECARLO.

Premetto che non ho voglia di filosofare su Montecarlo, sul viale del giuoco e sul giuocatore. Ognuno è padrone di farsi tirare il collo da chi vuole, e se si è chi preferisce di farsi spennacchiare dal giuoco della *roulette*, meglio che da tante altre mascalzone giovani e ragazze... da marito, faccia pure.

Dire a questa gente: fate male, è cosa vecchia e un po' da predicatore; lo sanno e lo vogliono quel male!

Con ciò il bene ed il peggior m'appiglio.

Ciascuno è padrone di volere la sua rovina e poi di salvare i conti con una rivoltella, che è un mezzo di liquidazione come un altro.

Libertà a tutti ed in tutto.

Dire che Montecarlo è immorale, è pure roba vecchia e saputa; è immorale come è immorale il giuoco del lotto, i circoli da giuoco della bionda società ed il giuoco di aggiotaggio che si fa nella Borsa.

Quando gli stessi Governi si fanno essi biscazzieri, quando il Codice, che punisce il monello che giuoca coi tre noci nella piazza, permette certi giuochi di Borsa che consentono agli audaci di accumulare dei milioni che non sono certo il compenso d'una fatica onesta; quando il lotto si chiama *Regia*, mezzo quasi... onesto Montecarlo, dove il giuocatore ha maggiori probabilità di vincita che nel lotto, dove chi giuoca è quasi sempre uno sfaccendato o cui un po' di miseria farà bene per ingegnarsi a lavorare, un milionario i cui milioni ereditati dagli avi hanno bisogno d'essere messi un po' in circolazione.

* * *

Visto da Monaco, Montecarlo si presenta su di una collina ricciuta, lambita ai piedi dal mare. Vi si giunge per un ampio stradone che si eleva in lento declivio fiancheggiato da alberghi e villini eleganti.

Quelli immensi lavori di costruzioni, schiacciati da cupole pesanti a cui sono sovrapposti altri cupolini e tutto un mondo di chincaglieria lucente, quella disarmonia di linee sovrapposte, quell'abbandonato di costruzioni dall'aspetto di maschera è sfuggono il tanto decantato Montecarlo! Ed è lì, in tutto quel disordine di linee, in quelle cupole, in quella chincaglieria lucente che un bizzarro ha sperperato tanti milioni? Oh erano meglio in giuoco, quattrini levati dalle tasche di vinti, piuttosto non lavorati, perchè allora ci sia opera finita, voi udiste avrebbe detto agli architetti: Rendetemi i miei milioni, voi me li avete rubati!

Se siete nato in Italia ed avete senso d'arte, se avete visitato Firenze e Roma, le grandi patrie dell'arte, a quella vista sentite il bisogno di protestare contro quella profanazione d'ogni senso d'arte, e se avete vicino qualcuno dei tanti che con voi hanno scimpato superiorità per lodare quella gofferia, gli darete patriottticamente della bestia... per aggiungendo l'aggettivo « ragionevole » per evitare una querela.

* * *

Da Monaco, per giungere al Casino, si passa per Condamine, una borgata d'alberghi puliti ed eleganti, dove, in questa stagione scarsa di forestieri, ad ogni passo subite un nugolo di commissionieri, di camerieri, di facchini che vi caricano d'indirizzi e di biglietti di *réclame*.

Da Condamine in pochi minuti si giunge al Casino. La prima impressione che si prova è tutt'altro che gradevole. Avete mai visto una passana ricca, vanitosa, con le dita cariche d'anelli massicci, il petto ricoperto da catene o catenelle d'oro, medaglioni grandi come scudi, le orecchie tormentate da grandi orecchini, coi fianchi larghi e l'abito di seta, che cammina pomposa e par dica: Guardatemi non la più ricca del villaggio, sono la moglie del sindaco?

L'avete mai vista? Tale è l'impressione che vi desta in vista del Casino.

La quel pesantore d'ornamentazione, in quelle linee tormentate si rivela tutto lo sforzo d'impressionare, di far pompa di ricchezza.

E ogni persona d'un po' di gusto si chiede come mai si sia chi possa trovar bello ed elegante tutto ciò; è come trovare elegante la persona vestita in pompa magna, che porta a spasso tutte le gioie di famiglia e i diversi orologi della casa.

* * *

Appena entrati, in uno stanzino a destra vi si dà un biglietto d'ammissione che serve per un giorno. Non vi è che dire, Montecarlo è un luogo come si deve, dove non si riceve il primo venuto; occorre il permesso, occorre indicare il proprio nome e... quello d'un amico, e il Casino non si chiama casa da giuoco, ma *Cercle des étrangers de Monaco*.

Oh l'ipocrisia della forma!

* * *

Dall'atrio d'ingresso si entra nel vestibolo o sala *des pas perdus*... che è veramente elegante, cinta d'attorno da colonne di marmo coi capitelli in bronzo dorato a fuoco, che reggono una balaustra-galleria girante attorno a tutta la sala a tre quarti dell'altezza.

Il soffitto è ornato a stucchi, e sulle pareti della galleria si notano due affreschi di qualche pregio. In questa sala una volta si facevano i concerti, ora si fanno nel teatro, dove si entra da questa sala stessa, per una porta di fronte alla porta d'ingresso.

E qui, per il teatro, bisognerebbe cercare nel dizionario tutti gli epiteti valevoli ad indicare la goffaggine, la pesantezza barocca e scriverli tutti a caratteri d'oro su quelle pareti ricariche di stucco, dove, come dice Fontana, pare che ogni fregio, ogni ragnatela architettonica vi dia un pugno nell'occhio. Il soffitto pesantissimo posa sopra cariatidi che, sbuffando, pare debbano scoppiare e mandare in frantumi il loro corpo di gesso dorato. Sulle pareti, angeli di stucco con le gambe larghe a compasso, che Fontana chiama: « Bei sogni di frate Angelico, ridotti al tiepido passando per il cervello pensieroso di uno scultore mestierante meritevole di berlina. »

Nella sala *des pas perdus* mette pure la sala di lettura.

* * *

E finalmente, tornando alla sala d'atrio, entriamo nella sala da giuoco.

La prima è la sala *Empire*, e l'impressione che si prova è al disotto della aspettativa, poichè essa è inferiore alle mille descrizioni esagerate che se n'è fatto dagli entusiasti per proposito. S'immaginava più grandiosità, più animazione, più lusso. Ai quattro lati vi sono quattro tavoli da giuoco.

La seconda, in stile moresco, era è vuota, sia nell'inverno vi sono anche il dei tavoli. Entrando, per lusso e ricchezza d'addobbi, non sono per nulla superiori a molte e molte sale di palazzi privati.

Attorno ai quattro tavoli giuocano i soliti giuocatori di PA stagione estiva, che dalle diverse stazioni di bagni accorrono a sacrificare le 100 lire e se le vedono sparire in tante pezze da cinque lire una dopo l'altra, fra un ritornello e l'altro dei *croupiers*:

Messieurs, faites le jeu!
Le jeu est-il fait?
Rien ne va plus!

D'attorno ai giuocatori ronzano le solite *coccotte*, che fanno la caccia agli sciocchi e sciocchezzanti ed ai merli che li giuocano. Davvero che se queste entrano fra le attrattive di Montecarlo, il casino dovrebbe rifare i suoi e rifornire le scelte.

Esse sostituono dire di noi italiani che abbiamo *le louis... dur!* E questo è il nostro vanto.

* * *

Io non so davvero dire gli stomachi, gli entusiasti, trovino il fascino in questo ambiente, e i giuocatori quella specie di forza irresistibile che li costringe a giuocare. Ciò, io credo, è indipendente dall'ambiente. Il casino è nel vizio in sè, la tentazione nell'animo concreato. Potrei vivere un anno intiero in quelle sale che non giuocherei una sola lira.

Chi abbia un'anima gentile qui non prova che un sentimento solo: quello di un profondo disgusto.

* * *

Al tavolo del *trente e quarante* sedeva un giovane con a fianco il segretario, che gli portava i quattrini e segnava le partite. Giuocava mille lire per volta. Mi dissero che era un principe russo. Pensai che quei quattrini erano il frutto del sudore dei suoi vassalli e che se fossero stati il frutto del suo lavoro, non li avrebbe giuocati. Quattro giorni dopo lessi sui giornali che dopo essersi rovinato si era suicidato.

Non gli restava altro da fare, e me ne dolse solo per il suo segretario, che forse si sarà trovato senza impiego.

Pier Ruzzo.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Due assassinii misteriosi.** — L'altra mattina, verso le 7, un povero contadino passava da una tenuta fra Castel dei Pazzi e Monte del Papa, quando si vide costretto ad attraversare un profondo fosso inaugurato di ponte. Se ne dispiegino senza difficoltà alcuna, si trovò in bocca al lupo, cioè a dire una capanna in pessime condizioni e da ogni parte di erbacce stava per arrampicarsi sull'opposto ciglio, quando mandò un orribile grido, uscì di lì, pallido, tremante, e si diresse, dopo aver chiamato aiuto, alla vicina casa.

Due ore dopo si trovarono sul luogo da dove il contadino era partito, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, un delegato ed un medico.

Ecco in breve di che si trattava:

Il contadino aveva nel fosso avuto urtato con un piede contro un corpo umano, tutto macchiato di sangue!

Senza pensare nemmeno ad assicurarsi se l'infelice viveva ancora, il contadino, preso dallo spavento, se ne fuggì e corse ad avvisare prima i coloni della vicina tenuta e poi i carabinieri alla stazione.

Giunti sul posto, quei funzionari si trovarono in presenza di un cadavere!

Si scorgeva a prima vista una larga e profonda ferita dal lato destro del collo; la carotide era recisa, per cui la morte doveva essere stata quasi istantanea. Prima però di essere colpito alla gola, l'infelice era stato ferito tre volte alla mascella destra, e probabilmente si era difeso fino all'ultimo.

L'assassinio, a quanto pare, era stato consumato sul ciglio del fosso: infatti si vedeva il terreno smosso e macchiato di sangue.

Erano compiuti dall'assassino: capelli castani, lunghi baffi, alto di statura, robusto. Indosso non aveva che la camicia bianca, le mutande e le calze: si calzava una pezza di cravatta di cotone a righe rosse e bianche. Gli assassini avevano avuto il coraggio di portargli via i vestiti.

Dalla perizia medico-legale che il delitto è stato consumato con un'ascia affilatissima.

Tutti gli abitanti nei dintorni vennero subito chiamati per vedere se riconoscevano quell'infelice, ma tutti dichiararono di non averlo mai visto.

Questi i particolari che si hanno.

Le indagini della polizia procedono alacremente, ma finora infruttuose.

— Passiamo ora al secondo assassinio, non meno misterioso del primo.

Ieri, nella località denominata *Fontanaccia*, a poca distanza dalla stazione della tramvia di Marino, chiamata *Sette Denari*, in una camera di una capanna nella tenuta del sig. Troiani, fu trovato assassinato sul proprio letto certo Luigi Scirocchi.

Il Scirocchi era al servizio del sig. Troiani e abitava in quella capanna da più anni, vita.

A quanto sembra, il Scirocchi fu assassinato, mentre dormiva, con due colpi di coltello al collo.

DOMODOSSOLA. — **L'ucciso da un litro di acquavite.** — La sera del 15 corrente moriva all'ospitale certo Alberati Giovanni, cataolato, d'anni 23. Vuolsi che la sua morte sia da ascriversi all'aver trangugiato in breve ora un litro... di quella che chiamasi acquavite, ma che per lui fu acqua di morte, somministratagli gratuitamente per far prova della prodezza di quell'infelice.

CANDELO, 23 settembre. — (Nostro lettere particolari). — **Il servizio della ferrovia Santhià-Biella.** — È generale il lamento di questa popolazione contro la Società delle ferrovie complementari, perchè fu mutato in diretto il treno che partiva da Biella per Santhià alle ore 11,30 ant.

È così breve la distanza fra Biella e Santhià, che non è mai stato sentito il bisogno di un treno diretto da Biella, che non toccasse le stazioni intermedie, delle quali alcune, in ispecie questa di Candelo, contribuiscono efficacemente al mantenimento della linea. Se il treno antipasato di dieci minuti la sua partenza da Biella e per poco accelerasse nel cammino la sua corsa, si otterrebbe ugualmente lo scopo, che tanto interessa la Società, di giungere a Santhià alle 12,10 pom.

Si otterrebbe per tal modo che i numerosi abitanti di questa e delle altre regioni percorse dalla vaporiera, impossibilitati, per mancanza di ritorno nell'ora più opportuna, ad usufruire del più rapido e comodo mezzo di locomozione per le continue loro relazioni con Biella, specialmente nei giorni di mercato, fossero astretti a ricorrere alle vetture pubbliche, le quali risorgono ora a nuova vita, come se la civiltà per questo regioni fosse ritornata di mezzo secolo più barbara.

I varii mesi di esperimento avrebbero fornito probabilmente la Società del proprio errore e che l'illusione di questi treno diretti, mentre torna di discapito al proprio ed all'interesse del paese percorsi dalla ferrovia che non ne possano usufruire, è una dannosa paralisi dei treni diretti delle grandi linee ferroviarie. Finora però la Società non se ne è data pensiero alcuno, nonostante che le siano state fatte presenti le buone ragioni che assistono il reclamo di questa popolazioni, e continua ostinatamente nel suddetto errore.

E ad augurarsi che se queste considerazioni, principalmente esposte a chi rappresenta la Società, non ottengano alcun frutto, potranno meglio avvertire quelli ai quali di tutto ne cap un pubblico comodo, potendo questi con spesa, poco o nessuna, far valere i loro giusti reclami.

ESTERO

Rumelia e Bulgaria.

Pest, 21 settembre.

(Bix) — Scoppia la rivoluzione in Rumelia, e il caso mi porta a trovarmi proprio dove, secondo ogni ragionevole supposizione, è più facile capire e giudicare di cotesto faccende balcaniche. Che si tratti di cosa preparata di lunga mano si vede a colpo d'occhio, e quelli che s'intendono di arte rivoluzionaria debbono dire che fu preparata bene. Nessun telegramma anteriore, nessuna corrispondenza ci aveva fatto presentire alcunchè in proposito, sicchè a tutti parve di cadere dal mondo della luna quando si lesse il dispaccio dell'*Agence Havas*. Ma — andiamo adagio — chi potè mai vantarsi di conoscere davvero le condizioni, non solo della Rumelia e della Bulgaria, ma degli Stati balcanici in generale? In Europa è assai più conosciuta la storia contemporanea dell'Uganda e delle Zanzibar. Quando, un mese e mezzo addietro, viaggiando fra Pressburgo e Galantza, ebbi occasione di parlare a lungo col medico-capo delle tre armie serbe, e mi proposero di scrivervi appositamente per rendervi conto delle informazioni avute chiacchierando, non immaginavo certo che sarebbe stato meglio mi spiccassi; oggi, come oggi potrei soddisfare la mia vanità col dire di aver preveduto quello che poi la stessa Stampa austriaca ed ungherese dovette accontentarsi di sapere da Parigi.

Le cose stanno così: s'ha proprio ragione a dire, non che in quei paesi siasi già scoppiata una rivoluzione, ma che si è dato precisamente uno scopo alla rivoluzione che vi è permanente dalla guerra turco-russa in poi. È stato scoppio un feruscito continuo in quei paesi, dove i ragazzi a dodici anni incominciano a far la politica e si ascrivono a un partito, e gridano e strepitano e ne fanno di tutti i colori, non perchè abbiano l'idea chiara di una meta da raggiungere, non perchè abbiano opinioni, ma perchè si crederebbero disonorati se, comunque, non facessero appunto della politica. Aggiungete poi i contri minori e per le campagne la povertà, l'ignoranza e la barbarie, ereditate dalle amministrazioni turche, e il bollore di spiriti prodotto da una rivoluzione così improvvisa come quella avvenuta dopo il trattato di Berlino, e la violenza naturale del carattere slavo, e l'umore chiacchierino di quei Serbi e di quei Bulgari, e le autorità e le astuzie di capaccioni che in cotto fortune e in emigrazione e attiva, coperti di vernice rivoluzionaria occidentale la loro mal passata barbarie, e poi ditemi se si poteva credere che tutto andasse per la meglio in quei paesi, pel solo fatto che di tanto tempo non se ne avevano notizie inquietanti.

Ma per dare uno scopo definito, un indirizzo determinato, un « limite, » come dicevano il povero De Sanctis, a questi umori bollenti ci è voluto qualche cosa più che i capricci locali; questo è certo, assolutamente certo per chi conosce le condizioni locali.

Non è credibile, si dice, che il principe di Bulgaria si sarebbe arrischiato a correre in Rumelia ad assistere all'insediamento del governatore turco, Gavril-pascià, e alle imprese del l'omitato provvisorio, quando non ne avesse avuto una specie di autorizzazione dall'alto; e così si immagina che il tutto non sia altro che una conseguenza di accordi presi dal principe col signor De Giers a Francoensdal, confermati poi nelle conversazioni fra il conte Kalnoky e lo stesso signor De Giers a Kremsier. Ma è egli supponibile che diplomatici di così alta portata — non foss'altro pel nome degli Stati di cui dirigono la politica estera — abbiano pensato a organizzare una rivoluzione, a far imprigionare un governatore turco? O che non c'erano — anche fra quelli di sottomano — altri mezzi per procacciar l'unione in un solo Stato di tutti i Bulgari, dacchè la Rumelia non è che una creazione artificiale creata a Berlino dietro un'idea di lord Beaconsfield? Da questo punto di vista, se proprio è vero che si tratti di particelle da cannelleria, bisogna dire che il piano fu mal seguito: e ci vorrà far stentare un po' di più la cosa: non son che le rivoluzioni a denari che si fanno e riescono tanto presto. Si tratterà, dunque, semplicemente di un gocciolo della Russia?

Il resto — vedete — entra nell'alea de la « rivoluzione » rumelicta si mette in serie di con un altro fatto. Alle manovre di Croazia l'imperatore d'Austria colse quell'altra occasione per mettere la prima volta i piedi nel territorio « occupato » della Bosnia; e a Bosnisch-Brood il borgomastro Baldschisch Baldschisch gli rivolse un'allocuzione dello stesso tipo di quella del borgomastro di Pilsen alle manovre di Moravia: vale a dire che l'on. Baldschi trattò S. M. come se parlasse al proprio sovrano, quando il sovrano suo è invece il Padiscià. Ora, benchè solo per un chilometro e per venti minuti, non è possibile che l'imperatore sia entrato senza uno scopo in Bosnia; e poi non si può credere che il borgomastro di Bosnisch-Brood abbia messo insieme la sè l'allocuzione, e che, contro a tutte le abitudini ufficiali, egli si sarebbe permesso di leggere o pronunziare un indirizzo che non fosse già conosciuto ed approvato dall'imperatore o da chi per lui. Sicchè? Sicchè i più modesti immaginano che Bosnia ed Erzegovina cesseranno fra poco di essere provincie solamente « occupate » per divenire territorio austro-ungarico, una specie di Reichsland, come l'Alsazia e la Lorena per la Germania.

Ma i più arditi vanno più innanzi, giurando in alto con l'occhialino affocolato, credono già di veder l'aquila bicipite volare nella direzione di Salonicco. Ora, tanto l'inglorosi che Tedeschi di molto hanno più paura che di questo volo, che sarebbe certo le forze dell'alleanza slava e la doppia monarchia. Son timori, adunque, adesso, che si esprimono: un giornale di Pest diceva stamane: « Coloman Tizza non era a Kronstadt, e chissà si voglia far accadere sotto gli occhi dell'imperatore, Coloman Tizza non lo permetterà. Per questo, adunque, fu mandato nella cittadinza moravà il barone Orczy, come *Strohmann*; per questo il capo de' ministri ungheresi non volle interrompere la sua cura di Ostenda. Vi è abbastanza da chiedere se il conte Kalnoky, anche nell'assenza del Tizza, avrebbe potuto spingere parti che a questi, e quindi all'Ungheria, non piacciono.

I fantastici, da ultimo, vedono già risorgere minacciosa la terribile questione d'Oriente: Bulgaria, Epiro, Macedonia, Albania, Montenegro e Grecia in armi. Può essere; ma non è meglio attendere?

Il manifesto di Gladstone.

Londra, 21 settembre.

(Nica-Berlino) — Sino all'altro ieri il partito liberale inglese sembrava una nave senza macchiere in gran tempesta. Non perchè il partito fosse scisso, — come avevano la bontà di proclamare i *tories* in tutti i loro meeting grandi e piccoli, e col mezzo dei loro organi, — non perchè un programma chiaro, ben delineato con cui presentarsi agli elettori mancava affatto. I liberali-moderati si trovano abbottonati, per tema di compromettere l'esito della campagna e dare così agio agli avversari di ingrazianzi il Paese. I liberali avanzati, per lo contrario, correvano a tutto vapore, imbandendo il loro programma, che, come tutte le faccende spinte al massimo grado, abbracciava d'un colpo solo progetti e misure e leggi, all'attuazione delle quali occorrevano anni parecchi, non che l'istruzione politica relativa.

Faceva d'uopo perciò della parola autorevole di colui, il quale, per la indiscutibile sua superiorità ed abilità, per la lunga esperienza, di cinquanta e più anni di lavoro indefesso e delicato tutto al bene del suo Paese, per l'onestà e la rettitudine delle idee e dei propositi, s'è a buon diritto guadagnata la simpatia viva delle masse, la venerazione dei suoi seguaci, ed il rispetto negli stessi avversari. Faceva d'uopo infine che il Gladstone uscisse fuori a dar animo ai timidi e a frenare gl'impetuosi, formulando un programma da servire di norma ai candidati liberali; un programma che, mentre tendesse a tenere in iscacco i conservatori, rassicurasse la grande maggioranza del Paese che del progresso ne fa forse, ma non a rompicollo.

Il programma venne, ma... la mano è quella stessa, la volontà è la medesima, il desiderio di fare il bene, forse maggiore; ma il manifesto risente degli anni e degli acciacchi del suo autore.

È un lungo e prolisso documento, abilmente redatto e certamente pensato; ma il fuoco vi manca, perchè manca quel definito proposito, che, pur esistendo indubbiamente nell'animo del vecchio atleta politico, dinota però come egli sentasi mancare l'ardire per condurre l'opera a buon fine.

Il documento fa l'effetto di una dolce e serena paternale, senza che vi spiri però l'energia dell'uomo disposto ad agire ad ogni costo.

È come se il Gladstone dicesse: « Fate così, figliuoli miei, e forse bene, se non co-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(*J. J. Fargus*)

CAPITOLO XII.

Il suo nome.

(Seguito).

— Parlate pure. Voi mi avete preservato un'ora di sollievo. Saprò dimostrarvi la mia gratitudine.

— Mi direte voi la verità?

— Perchè no? Non ho più nulla da temere, nulla da guadagnare, nulla da sperare. La menzogna è imposta talvolta dalle circostanze. A che mai potrebbe giovare nello stato in cui mi trovo?

— Ecco la mia prima domanda: Chi è quel Macari?

Cenori scattò in piedi. Il nome di Macari parve richiamarlo sulla terra. Ringiovanì subitamente. La sua voce si fece fiera e vibrata.

— Egli è un traditore! Senza di lui sarei riuscito a fuggire. Oh! se fosse lì, dove siete voi, innanzi a me, per debole che io sia, troverei forza che basti per stringerlo alla gola finchè avesse resa l'anima maledetta!

Passeggiava per la stanza stringendo i pugni.

— Calmatevi, dottor Cenori, — gli dissi, — poco m'importano le sue congiure, i suoi tradimenti politici! Ditemi chi è? quale la sua famiglia, se veramente ha nome Macari?

— È il solo nome che io gli abbia mai conosciuto. Suo padre era un rinnegato italiano che mandò il figlio in Inghilterra perchè non ispargesse il suo sangue prezioso per la libertà della patria. Lo incontrai fatto adulto e lo feci uno dei nostri. La perfetta conoscenza ch'egli ha della nostra lingua ci fu molto utile, ed un giorno egli combatterà da eroe. Ma perchè mi fate queste domande?

— Egli è venuto da me ad affermare che era il fratello di Paolina!

L'espressione della fisionomia del Cenori, subito che ebbi pronunziate queste parole, bastò a scacciare dalla mia mente la prima bugia. Il mio cuore diede un balzo e presentii che la seconda sparirebbe colla stessa facilità.

— Fratello di Paolina! — bisbigliò il Cenori. — Suo fratello! vuol con la fratelli!

Il suo volto era come convulso, nè potevo indovinarne la causa.

— Egli mi ha assicurato di essere Antonio March, fratello di mia moglie.

— Antonio March! — esclamava il Cenori ansando. — Esso non esiste. Che voleva dire Macari? quale era il suo scopo?

— Che io mi unissi a lui per presentare una memoria al Governo italiano, chiedendo il rimborso, almeno parziale, del patrimonio da voi consumato.

Il dottore rise amaramente.

— Ecco tutto spiegato! — disse. — Egli ha svelato la congiura che poteva rovesciare un trono per liberarsi di mia Vita! Perchè non uccidere me solo? Perchè far soffrire anche gli altri? Lui... Antonio March... Mio Dio! Quell'uomo è un miserabile!

— Siete certo che fu Macari il vostro traditore?

— Ne sono certo. Ma lo accertò il mio vicino di cella battendo sul muro. Esso era in grado di saperlo.

— Battendo sul muro? Io non v'intendo.

— I prigionieri corrispondono spesso tra loro battendo sul muro che divide le loro celle. Il mio vicino era uno dei nostri. Prima che il lungo carcere lo facesse impazzire egli batté più volte sul muro: *Traditi dal Macari!* Io l'ho creduto; era troppo onesto per affermare ciò di cui non aveva le prove. Ma era soltanto intendo la ragione del suo tradimento!

Era compita la parte più facile del mio compito. Era smentita la gravissima parentela di Macari con Paolina. Ora aspettava dal Cenori il nome della vittima del delitto e quale ne era stato il movente. Il mio viaggio sarebbe riuscito a nulla ove non mi fosse provato che il Macari aveva mentito per la gola spinto dalla sua scelleratezza. Mi tremava la voce quando entrai in questo argomento.

— Dottor Cenori, — gli dissi — vi devo chiedere altra cosa assai più importante. Ditemi se Paolina ha avuto un amante prima ch'io la sposassi.

Inarcò le ciglia.

— Voi non siete certamente venuto fin qui per farmi una tale interrogazione, per guarirvi di un accesso di gelosia.

— No, certamente. Saprete più tardi le mie ragioni. Intanto, rispondetemi.

— Aveva un amante dacchè il Macari protestava di amarla e giurava di volerla per moglie. Ma posso affermare con certezza ch'essa non corrispondeva al suo amore.

— Non amò mai altri?

— No, che io sappia. Ma il vostro contegno, le vostre parole sono assai strane, signor Vaughan! Perchè mi fate queste domande? Ho dei torti a vostro riguardo, sia, eccetto per la sua intelligenza, Paolina era degna di essere vostra moglie.

— Voi mi avete recato grandissimo torto, lo sapete pure. Perchè lasciarmi sposare una donna priva della ragione? Fu una vera crudeltà per tutti e due.

Parlava colla severità di chi era penetrato a Cenori si dimenava angosciosamente sulla sua seggiola. Se avesse desiderato la vendetta l'avrei raggiunta in quel momento. La vista di quell'infelice affranto, cruccioso, il pensiero della sorte che lo aspettava avrebbe bastato a soddisfare la più atroce sete di vendetta.

Non bramavo vendicarmi. L'accento col quale aveva affermato che Paolina non aveva mai amato era quello della verità. Siccome lo avevo presentito in quell'ultima notte contemplando quell'angelo, la menzogna del Macari era stata sdegnosamente respinta. Paolina era pura come gli angeli. Ma doveva ancora conoscere il nome dell'uomo che, morendo, le aveva tolto la ragione.

Cenori mi guardava inquieto; forse indovinava la mia interrogazione.

— Ditemi, — ripresi, — il nome del giovane assassinato a Londra dal Macari in presenza di Paolina. Ditemi perchè fu ucciso?

Impallidì spaventosamente e mi rovesciò indietro, incapace di parlare, di muoversi, lo sguardo fisso su di me.

— Ditemelo, — ripet

vicio; ma in quanto al mio stato, sono per troppo si dovrà limitare alle parole, ai consigli. »

Non intendo dire con ciò che il programma non potrà ottenere lo scopo a cui è stato informato. Ben lungi da questo. Il programma è sempre gladstoniano (s'; così mi pesso esprimere). Il partito liberale si trova ancora una volta compatto e pronto alla pugna sotto la bandiera del grande capitano; ed il responso delle urne non mancherà di essere quello che gli amici dei liberali inglesi desiderano.

Ma il programma è difavato, deficiente com'è — sempre, intendiamoci, a mio modo di vedere, che potrebbe essere probabilmente assai erroneo — di quelle sostanze nutritive indispensabili a sostenere le forze del corpo liberale, costretto come si trova ad un dispendio di molta forza nervica per tenersi all'altezza dei tempi che corrono.

Le tre questioni principali che scottano e che saranno il battesimo su cui presto o tardi si dovranno misurare la forze dei *tories* e dei liberali in una lotta all'ultimo sangue — abolizione o riforma della Camera dei Lords, separazione della Chiesa dallo Stato, e libera educazione — sono toccate di sfuggita, in modo vago assai, e come se l'autore del manifesto avesse timore di compromettersi trattandole particolareggiatamente, abbenchè si veggia costretto di farne parola.

Era su questi tre capitoli che s'aspettava ansiosamente l'ultima parola del sig. Gladstone. Egli ha creduto conveniente di differirla per qualche tempo quest'ultima parola (Forse chi sa se la dirà mai?) e i radicali che, pur amando di progredire nelle riforme richieste dai tempi, amano e rispettano pur molto l'eletto di Midlothian, frenarano, è certo, il desiderio di misurarsi oggi cogli avversari, sino a quando il Paese, come suggerisce il Gladstone, sarà più maturo alla discussione, e quando avrà fatto capire più chiaramente la sua volontà.

La lotta per adesso si limiterà quindi al modo di condurre la politica estera; ad una ulteriore riforma della procedura nella Camera dei Comuni; alla adozione di un più vasto campo di Governo locale, perchè una più equa distribuzione delle tasse e alla modificazione delle leggi che regolano la trasferta della proprietà, quindi revisione della legge sulla primogenitura, e sugli aggravi di contribuzione.

Eccezione fatta per le due ultime, intorno alle quali i *tories fel pour causer* fanno orecchie da mercante, per gli altri punti anche i partiti vantano diritti di paternità; cioè, dicono i conservatori, forse per altre vie, ma noi pure vogliamo quelle riforme. Siccome leggere in l'animo altrui è cosa difficile parecchio, per non dire impossibile, noi dobbiamo credere intanto sulla parola, aspettando che i fatti parlino la veracità del l'asserito desiderio di riforma.

Un paragrafo che non lascia dubbi, nel programma del Gladstone, è là dove dichiara apertamente la sua ferma intenzione di ripristinare una volta per sempre l'Egitto, assicurando, con una sincerità tutta sua propria, i gravi errori da lui e dai colleghi commessi dal 1882 in poi nella politica egiziana. Più chiaro di così non si potrebbe parlare.

Ora resta a vedere se gli elettori inglesi preferiscono una politica seria e tranquilla, ma dignitosa, basata principalmente sulle riforme interne, a quella arrischiatosa, dispendiosa ed irta di pericoli, atta solo a sollecitare una malsana ambizione di protettorato e di sopruso.

Arti e Scienze

Giovedì, 24 settembre

Peronospora.

È un nuovo malanno che ha colpiti i nostri vigneti e che da un lustro appena ha fatta in Italia la sua apparizione più terribile di quella dell'oidio e della stessa filossera.

Cominciate a veder qua e là alcune foglie chiazzate di macchie brunastre, in corrispondenza a queste macchie scorgete sulla pagina inferiore della foglia dei fiocchettini bianchi cristallini, una mano le macchie si moltiplicano, s'allargano e la foglia corrosa, distrutta *cade*, ed il malanno intanto si propaga con immensa rapidità, sì che in capo a pochi giorni potete vedere il più rigoglioso vigneto completamente sfogliato, e la vendemmia più promettente arrestarsi nel corso della maturazione.

***

Figuriamoci se gli scienziati che ruban al sole, col microscopio, il segreto delle sue macchie, hanno lasciato di investigare la natura delle macchie prodotte dalla peronospora sulle viti.

Gli agronomi crittogamisti ci hanno chiarito che questa malattia è causata da un fungo microscopico, il quale si sviluppa dapprima nei tessuti interni delle foglie delle viti e quindi protende all'esterno sulla pagina inferiore delle foglie le sue ramificazioni ed i suoi organi riproduttori (conidii), i quali costituiscono appunto le efflorescenze bianche accennate.

Ecco in qual modo si può dire che questo malattia, spiega come la peronospora rechi danno alle viti. Essa macchia dalle macchie verdi della vite i materiali nutritivi contenuti, distrugge le funzioni di queste cellule e finisce coll'accidarle.

Le cellule verdi producono, coll'impiego dell'acido carbonico dell'aria, coll'acqua e con pochi sali tolti al terreno, quasi tutte le sostanze necessarie alla formazione dei nuovi organi. Queste sostanze, infatti, rappresentate sopratutto dal protoplasma, dall'amido, dallo zucchero e da certi sali man mano che vengono formate nelle foglie, passano nel picciuolo e da questo nei rami, donde in parte si dirigono al grappolo in via di sviluppo servendo alla sua formazione e alla maturazione dell'acino, in parte si portano nel fusto dove sono opportunamente messe in serbo dalla pianta per servire al principio del successivo anno allo sviluppo delle gemme. Questa produzione e questo movimento delle sostanze costitutive cessa soltanto vicino all'epoca della caduta naturale delle foglie. Ora il parassita che si sviluppa nell'interno delle foglie utilizza per se stesso quei materiali e quindi la foglia atrofizzata cadono, l'acino non può maturare, le sommità dei tralci rimangono verdi od erbacee e le stesse gemme non raggiungono la loro completa formazione.

Infatti, dove infierì la peronospora l'uva non maturò, fu di cattiva qualità, il succo acquoso; perciò anche i vini riuscirono acerbi, poveri d'alcool, difficili a conservarsi e poco accetti ai consumatori.

***

Il rimedio?

Se leggete i giornali agrari o le gazzettine di provincia che accolgono le riscaldazioni dei geniì incompresi che pullulano nei villaggi, siete, senza dubbio, a conoscenza di una dozzina, almeno, di rimedi infallibili per combattere la peronospora.

Peccato che questa infallibilità sia molto affine a quella delle sonnambule chiaroveggenti o, per ridurci in tema agricolo, a quello dei migliaia di rimedi proposti contro la filossera.

Così alcuni hanno trattato e con felice successo le soluzioni di carbonato sodico, di soda caustica, di acido fenico nell'acqua, altri ebbero buoni risultati dalle ripetute solforazioni, altri dall'uso di un miscuglio di calce e cenere, altri colla miscela di cenere e zolfo, e... ma la finirei più.

Ma il guaio è che molti sperimentatori fortunati non sono altro che allocinati.

Perchè dunque sapere che la peronospora non riesce a svilupparsi se non è secondata da una temperatura la quale si aggiri intorno ai 20°, o da una atmosfera umida. Perciò se la prima comparsa di questa malattia è seguita da alcune splendide giornate di sole ardente e cielo scoperto potete andar certi che la peronospora si arresterà, o questo l'ho constatato io stesso ripetutamente, e mi è nato il dubbio che molti dei solfadati inventori debbono appunto a circostanze indipendenti dalle loro polveri o soluzioni la guarigione delle viti sottoposte ai esperimenti.

Il sig. D. Picolini scrive testè da Casalmaggiore al *Vinicolo Italiano* d'aver trovato il vero rimedio infallibile contro la peronospora, il quale consisterebbe in una soluzione di sale agrario, nella proporzione di grammi 3,50 di sale in 100 di acqua.

Si usa mediante una pompa irroratrice od anche con un semplice inaffiatoio da giardino, procurando che la pagina inferiore delle foglie resti ben umettata. È un rimedio che costa poco e che vale la pena sperimentare insieme agli altri, imperocchè la quasi tutta l'Italia superiore abbiamo mancie di peronospora e la vendemmia, che si presenta più che discreta, si trova seriamente minacciata.

SEB. LESSONE.

« Ricevo da Tenzè in quel di Conegliano notizia del brillante successo ottenuto dal signor Bellunzi dall'applicazione del latte di calce. Noto che le esperienze col latte di calce furono dal Bellunzi ripetute sei volte a partire dal maggio, e che questo rimedio, ottimo come *preventivo*, è di dubbia efficacia come *curativo*, e ciò senza dire dell'azione dannosa che la calce può esercitare sulla ricerca dei vini. S. L. »

✱ Teatro Alfieri. —

L'annuncio della prima rappresentazione della Donna Juncida, data dalla Compagnia Scalvini all'Alfieri, aveva suscitato nel pubblico una grande aspettazione, una viva curiosità, perchè era la prima volta che si dava a Torino quest'operetta da una Compagnia che non fosse quella di Franceschini.

Naturalmente il teatro era zeppo più del solito; alla fine di ciascun atto il pubblico dentro e fuori si animava nella discussione dei propri giudizi, faceva confronti più o meno azzardosi, lodava o biasimava a seconda delle proprie impressioni.

Dunque ha scritto che i confronti, per quanto ben fatti, riescono sempre odiosi, e noi non ne faremo.

La parte principale, quella di *Renato Dufour* e *Donna Juncida*, fu sostenuta dalla signora Urbinati, quella di *Petrita* dalla signora Palombi, quella di *Olimpia* dalla signora Arpinella. *Unicode*, il *generale inglese* e l'*evangelista* erano rappresentati rispettivamente da L. Poggi, Marchetti e Tito Poggi.

In complesso l'operetta andò bene, piacque assai la signora Urbinati nel primo atto, piacque meno nel secondo, dove abbondano le scene troppo licenziose e certe mosse punto corrette. Nel terz'atto poi la scena dei bimbi della *Juncica* fu stitta, perchè malamente interpretata.

Nel personaggio dell'*alcade* abbiamo trovato il Poggi... di tutte le sere. Ci si aspettava un tipo un po' più caratteristico.

Anche il Marchetti fu buono, ma si aspettava una migliore interpretazione della sua parte; fu un poco esagerato.

Il Poggi Tito, *Evangelista*, fu quasi sempre bravo, come il Bianchi, che anche ieri sera suscitò molte simpatie nel pubblico.

Ottima la signora Palombi, che fu una *Petrita* gentile e per la grazia del pergere e per la finezza del canto.

I cori qua e là deficienti; la prima scena del secondo atto fu ripetuta e non pare il finale dello stesso atto.

La messa in iscena discreta, i vestiari delle prime parti splendidi e di buon gusto, quelli delle masse poco belli, poco ricchi e poco nuovi.

In totale la *Donna Juncida* data dalla Compagnia Scalvini è buona, ma poteva essere migliore.

✱ Teatro Gerbino. —

Il pubblico ha riudito con piacere, ieri sera, *Il Boccaccio a Napoli*, di Parmenio Bettoli.

La brillante commedia storica dell'autore dell'*Egoista per progetto*, che conta ormai parecchi anni di vita, e che da qualche tempo non era stata rappresentata sui teatri di Torino, ebbe un'interpretazione veramente lodevole per parte della Compagnia Borelli-Tessero e procurò applausi ai principali esecutori, come l'esimia signora Tessero, il primo attore Borelli, il cav. Rosa ed altri.

Il bravo caratterista Salvatore Rosa, di cui ricorreva la beneficiata, venne accolto con ogni sorta di gentilezze. Egli fece del personaggio del cardinale francese *Roger*, un tipo veramente amene, e disse la sua parte con un accento franco-italiano dei più comici e dei più divertenti, ma senza esagerare.

Domenica si replicherà, a richiesta, la *Mezzaluna* del Cossa, la quale recita sarà anche una di più regalata ai signori abbonati, in compenso delle molte repliche della *Madre Antonietta*.

Lunedì poi avrà principio il nuovo abbonamento, che promette di essere migliore per le domande che si hanno o per la più propizia stagione. Da parte sua la Compagnia farà tutti gli sforzi per corrispondere al favore del pubblico.

✱ Teatro Italbo. —

Stasera, per beneficiata del giovane e distinto primo attore della Compagnia Serafini, sig. Luigi Ferrari, si esporrà il dramma *Nerone*, di Pietro Cossa.

Arriso ai frequentatori del Balbo.

✱ Teatro Rossini. —

La prima recita della Compagnia *La Torinese* è fissata per giovedì, 1° ottobre.

I bravi capi-comici, che giungeranno da Genova colla Compagnia artistica e marcelleschi precedono, destineranno l'introito di questa recita al Comitato per un ricordo a Federico Garelli, da erigersi a Villanova Mondovì, paese natio dell'illustre commediografo.

Il programma della rappresentazione è il seguente:

Da la società a la ricchezza, commedia in 5 atti, di Federico Garelli.

Dopo il 2° atto della commedia l'attrice signora Paolina Gemelli reciterà un *Monologo a Federich Garel* scritto espressamente per la circostanza dall'avv. cav. Eraldo Baratti.

✱ Teatri di Bergamo. —

Ci scrivono in data 21:

« Ieri sera, ultima rappresentazione della stagione d'estate, il teatro Riccardi trovavasi *au grand complet* anche perchè ricorreva la seconda d'onore della distinta artista sig.ra Medea Mei-Figner. L'opera *Favorita* ottenne le applausi delle altre sere per l'accurata interpretazione di tutti gli artisti, fra i quali emerse, come sempre, la seratante, pel suo metodo di canto, per la sua voce e per la padronanza di scene; si distinsero pure i signori Fegaer e Pati.

« Il Polisenna rivelò *le cavalier sans souci* e seppe continuare ad essere lo beniamino del pubblico; la signorina Marietta, specialmente, entusiasma per i suoi esercizi sul cavallo a dorso nudo, per i lavori di grazia sul sallone e sul filo metallico.

« Bedini, Rastelli, Serrieri e Marano sono applauditi tutte le sere, unitamente alle signore Marano e Legal, alla piccola Elvira, alla coloratura miss Alvida Capitaine, la donna volante — a 11 anni — premiata in America, in Russia, in Austria, ecc. »

✱ Teatri di Genova. —

Sere sono ebbe luogo al Politeama Alfieri la beneficiata del valente artista piemontese Enrico Gemelli, colla nuova commedia in 3 atti dell'avv. Giovanni Taroni, intitolata: *I perfidi*.

L'esito fu splendido.

Il *Caffaro* scrive che la commedia del Taroni piacque assai, poichè è un giuoco a vero quadro della vita di portineria con tutti i suoi intrighi, con tutte le sue scene tragicomiche. In questo lavoro c'è molto movimento, molto brio, e una sapiente distribuzione di parti e di scene.

L'esito non poteva essere che ottimo: furono tenute chiamate tre volte al proscenio.

Il Gemelli fu un perfetto modello, incarnato veramente nel suo tipo caratteristico. Applausi infiniti a lui, al Vaser, altro impagabile macchietta di portinaio, alla Molina, alla Bartolini, alla Videtti, alla Vergani, alla Milone, ecc.

Prima di questa commedia, la signorina Milone cantò la *Musica non può bitò* di Gaetano, e cantò con tanto sentimento, che il pubblico ne richiese entusiasticamente il *bis*.

✱ « Carmen » ad Alessandria. —

La stupenda opera di Bizet, della quale da tanti anni si aspetta la riproduzione a Torino, aprirà la stagione del teatro Comunale d'Alessandria fra pochi settimane. *Carmen* sarà interpretata da un complesso di artisti che non sono altrettanti Caramelli come quelli che ci ha annunciati in altre città, osservata e diretta dal bravo maestro Niccolò Guerrera.

Il Guerrera è un artista intelligente, amico, relatore e corrispondente; rivolgiamo di lui l'ottima interpretazione dell'*Aida* a Casale, le otto importanti serate al Dal Verme di Milano ed i primi concerti della Tea nell'autunno 1891 che lo egli chiamato a dirigere. La scelta del Guerrera tra tanti concorrenti al teatro d'Alessandria ci sembra quindi veramente ottima e costituisce una prima garanzia degli spettacoli in prospettiva.

✱ Teatri di Trieste. —

Il progetto di aprire il teatro Comunale con sole 12 rappresentazioni della *Gioconda*, protagonista la signora Pantaleoni, è andato a vuoto, causa la opposizione della Stampa e dei palchettisti.

— L'impresario Schiavonia, che nel prossimo ottobre impranderà un giro artistico con la compagnia Adelina Patti, ha offerto alla Direzione del Comunale quattro rappresentazioni. Se la proposta non saranno respinte, l'offerta sarà accettata, per la ragione che a Trieste la Patti non ha mai cantato ed è viva la curiosità di udirla.

— Al Politeama crescono il successo dell'opera *I Pagliacci*, che è eseguita assai bene e chiama ogni sera una folla straordinaria. In settimana andrà in iscena il *Guarany*.

✱ Il pubblico dei teatri di Malta. —

Il governatore di Malta ha emanato una *Notificazione*, che proibisce di fare in piedi nel tempo delle rappresentazioni in teatro, di turbare la quiete con rumori d'ogni sorta, grida, fischi, ecc.; aggiunge che è proibito entrare in teatro col bastone, col ombrello, di cadaveri cani, e per ultimo che è proibito di presentarsi nei vestiti, in maniera di camicia e coi piedi nudi!!! Che razza di pubblico vi è in Malta?...

✱ « Mascotte » e « Mamzelle ». —

Giovedì scorso, al teatro dei *Menus Plaisirs* di Parigi, si dava la *Mascotte* per la 2000ª volta, ed all'*Eden* la 200ª del ballo *Mamzelle*, del coreografo Dauvel.

✱ « Bravo metodo per Harmonium » del M° Fusello. —

Il sig. Fusello ha testè compilato un modesto lavoro didattico per harmonium, pubblicato in comodo formato dallo Stabilimento Canzone.

Il come del maestro è assai conosciuto in Torino, come quello di un bravo docente e di una infaticabile propagatore del canto corale specialmente per le sue ginnastiche, per le quali ha scritto pezzi non privi di merito. Il Fusello lavora anche attivamente alla composizione, che studiò sotto la guida sicura del compianto Temple, ed ha reso di pubblica ragione alcune modeste riduzioni di pezzi d'opera per piano ed armonio, *sull'Ave Maria* per voci femminili e qualche altro lavoro per istituti educativi, che risposde perfettamente allo scopo.

Con questi precedenti del suo autore, si raccomandava all'attenzione della critica il metodo *Breve metodo per harmonium*, che ebbe in questi ultimi giorni i più ampi elogi di parecchi giornali cittadini.

Ed il risultato dell'esame è stato in massima favorevole all'autore.

Il Fusello ha avuto uno scopo essenzialmente *pratico*, ed è certo che chi attentamente passi questo manualetto, acquisterà, anche se poco pratico nell'armonia, una non oppertuna infarinatura del *genere legale*, e che poco propriamente l'autore chiama *armonico*.

E non sembrano neppure inopportuni i dodici brevi versetti che sono inseriti alla fine del metodo, quantunque un poco nell'orbi, senza la più piccola varietà di modulazione nemmeno nell'attacco.

Ciò che mi è parso un po' esuberante è stata la parte descrittiva in confronto della parte didattica, la quale veramente mi pare prepondera l'altro già istrutto sufficientemente almeno nel pianoforte.

Il Fusello ha istrutto la pazienza di trascrivere le scale armoniche nelle tre posizioni risultate in tutti i tasti; soltanto mi pare errata la sua asserzione che la digitazione sia per ogni scala e posizione la stessa, anzi, mi pare errata la digitazione stessa apposta nel settimo grado in terza posizione, e disputabile quella apposta parimenti sul settimo grado in seconda.

A parte queste mende, ripeto, il *breve metodo* del Fusello può essere utile ai dilettanti che vogliono esercitarsi sullo strumento, e come tale può essere raccomandato. V.

✱ Nuova Antologia. —

Sommario delle materie contenute nel fascicolo 16° del 15 settembre 1890:

Letteratura croatiana — Il non riconosciuto scrittore « La dottrina dei dodici apostoli. » — Alessandro Ch appelli.

Pietro Giordani — I primi anni e i primi scritti (1774-1834) — Giuseppe Chiarini.

Carlo Tenca e il pensiero sociale nel suo tempo — Tullo Massarani.

La popolazione della regione d'Arcadi — I Somali — Antonio Cecchi.

Assalto di schiarma — Commedia in un atto — F. De Renzis.

Le isole Caroline e le Palaos — Giuseppe Pennesi.

Rassegna musicale — F. D'Arcais.

Rassegna politica. — X.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

✱ Musica al pubblico. —

I concerti che si tengono sere da il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai nel giardino del *Caffè Romano*, chiamano a piazza Castello un'infinità di gente, che si diletta ed applaude i bravi operai-musicanti, diretti dal cav. Bertolini, i quali impiegano ultimente le poche ore della sera che loro restano divertendo la cittadinanza.

Ecco il programma di questa sera:

Marcia — K. N.

Sinfonia originale — Pranzara.

Valzer nel ballo *Sicilia di Granada* — Dall'Argine.

La Dora, omaggio per bombardino — E. Galli.

Mazurka *Al chiar di luna* — Sale.

Fantasia sopra motivi del *Ballo in Maschera* — Verdi.

Marcia e ballabili nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.

Valzer *Brillante* — Prestaferma.

Mazurka — Bencsi.

Polka *Eroica* — N. N.

CRONACA

Giovedì, 24 settembre

Riapertura delle scuole. —

Venerdì del Municipio pubblicava i manifesti per la prossima riapertura delle scuole urbane, suburbane, festive, diurne e serali, maschili e femminili.

Ne diamo un sunto:

Scuole elementari urbane maschili e femminili. — Le iscrizioni agli esami di riparazione e di ammissione si riceveranno presso le direzioni locali nei giorni 1, 2 e 3 ottobre p. v., dalle ore 9 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Gli esami di iscritto avranno luogo nei giorni 6 e 6 alle 8 1/2 antimeridiane, e i verbali nei giorni 7, 8 e 9.

Gli esami orali per la licenza dalla 4ª classe avranno luogo nei locali dell'Istituto professionale femminile nei giorni e nelle ore sopraindicati.

Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che vi si presenteranno saranno senz'altro iscritti nella classe per la quale furono giudicati idonei.

Nei giorni 10 e 12 si riceveranno le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico appartenevano alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti, e di quelli che aspirano alla 1ª classe inferiore. Gli alunni provenienti da altre scuole pubbliche non si riceveranno nei giorni 13 e 14, perchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili.

Col giorno 16 ott. bre cominceranno regolarmente le lezioni in tutte le classi. L'orario tanto per le classi maschili, quanto per le femminili sarà *dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno e dalle 2 alle 4 pomeridiane.*

— *Scuole elementari suburbane maschili e femminili.* — Le iscrizioni nelle scuole del territorio di questa città avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre prossimo.

Gli esami di riparazione e d'ammissione avranno luogo nei giorni 5, 6 e 7.

Col giorno 9 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in tutti i giorni per cui il calendario della provincia non segna vacanza.

— *Scuole serali di disegno.* — Nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 ottobre p. v., dalle ore 8 alle 10 pom., si riceveranno le iscrizioni che si faranno nelle rispettive scuole, cioè: quelle degli allievi del 2° anno del corso preparatorio alle scuole di disegno d'ornato e di plastica ornamentale (via Porta Palatina, n. 35), che avranno luogo nella scuola superiore di disegno d'ornato e di plastica ornamentale (via Porta Palatina, palazzo delle Torri).

Gli esami di ammissione pei gli allievi del 1° anno del corso inferiore avranno luogo nella sera del 7 ottobre.

Le lezioni nelle altre scuole cominceranno nella sera del 7 ottobre e continueranno ad aver luogo in tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom., sì o a tutto marzo. Dal 1° al 15 aprile avranno luogo gli esami finali.

— *Scuola serale di commercio.* — Le iscrizioni alla scuola serale di commercio si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 5 ottobre, dalle ore 8 alle 10 di sera, nelle sale della scuola Vincenzo Troya.

Nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 12 e 13, dalle ore 8 alle 10 pom., vi si daranno gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione a tutti i corsi.

Nel giorno 15, alle stesse ore, si annuncieranno le accettazioni.

Nel giorno 16 di ottobre avranno principio le lezioni, che si terranno tutti i giorni festivi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., a seconda degli orari speciali per i vari anni di corso.

L'anno scolastico terminerà col 15 aprile.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre.

— *Scuola serale per gli operai.* — L'iscrizione si farà nei giorni 1, 2, 3 e 5 ottobre, dalle 7 3/4 alle 10 pom., nelle solite località.

Nel giorno 6 ottobre incomincieranno le lezioni.

— *Scuola di chimica Cossa per gli operai.* — Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la segreteria del R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller (via Oporto, n. 3), da 24 al 30 del corrente settembre, dalle ore 8 alle 11 ant., e dalle 2 all 5 pom. di ciascun giorno con tenore, e dalle 10 alle 12 meridiane nei giorni festivi.

L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 2 e 3 dell'entrante mese, alle ore 8 pom., presso l'Istituto. Le lezioni dei due corsi principieranno il giorno 6 ottobre, e continueranno nei giorni ed ore che la Commissione direttrice della scuola renderà noti con apposito avviso nell'albo dell'Istituto.

— *Scuola festiva per le adulte.* — Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica 5 ottobre, e le ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane; le lezioni continueranno sino al fine di maggio in tutti i giorni festivi, esercitandi quel d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultimo di pentecoste di carnovale.

Le feste di Bertolla. —

Domenica, 2° corrente, avrà luogo una gran festa popolare di beneficenza in Bertolla, per cura del Comitato promotore dell'erigendo Asilo di infanzia.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 10 ant. — Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Ore 11 ant. — Apertura del Banco di beneficenza tenuto da benemerite signore patrone, ricco di doni, tra i quali primeggia quello del principe Eugenio di Savoia Carignano.

Concorrerà pure il duca d'Aosta ed il duca di Genova.

Ore 12. — Pranzo sociale.

Ore 3 pom. — Concerto istrumentale e vocale, diviso: 1° Dal corpo di musica del Circolo operaio locale, diretto dal maestro Pietro Spinelli; 2° dalla scuola serale del Circolo operaio liberale, diretta dal maestro G. Belle, che ripeterà il coro eseguito e premiato al Concorso di Thonon; 3° Dalla Società armonica Euterpe, diretta dal maestro Francesco Migliardi.

Ore 4 pom. — Accademia di ginnastica, eseguita dal Circolo ginnastico sopraesposto.

Gran ballo pubblico.

Il rallegrare la festa prenderà parte il corpo di musica dell'Associazione generale degli operai di Torino, diretta dal maestro cav. Pietro Bertolini, e quello della Società del R. Parco, diretta dal maestro Giovanni Cavallini, oltre ad altri diversi, che tutti si prestano gentilmente.

La Società delle tramvie farà servizio straordinario di treni speciali fra Torino e Bertolla e viceversa, oltre ad un servizio di omnibus dalla stazione di Bertolla fino al centro della borgata.

Torino benefica non mancherà di accorrere a divertirsi in Bertolla a cogliere col suo concorso l'opera dei generosi che si prestarono per render bello ed attraente questo giorno.

Coll'esito di questa festa la benefica avrà assicurate le fondamenta dell'Istituto che dovrà tornare di grande vantaggio a tutta quella famiglia di operai bertollesi.

La Società bavandai, operai e contadini di Bertolla, che sente il bisogno di queste riunioni per i suoi bambini, dopo di aver portato in suo pieno allo scopo, desirerà dire molto per il felice risultato della festa di beneficenza.

Al pranzo sociale, mediante richiesta al Comitato, si potrà essere ammessi col pagamento di lire 3.50.

Il pranzo ha luogo a mezzogiorno, e si avrà una seconda mensa alle ore due.

Pel trasporto delle uve. —

La Compagnia Genérale delle tramvie a vapore piemontesi ha accordate riduzioni di tariffe per il trasporto delle uve al mercato che si tiene in Torino, alla barriera di Nizza.

Secondo questa ridazione, le uve fresche in ceste, casse, botti, tini, bigonce e navasse con destinazione a Torino, verranno tassate ai seguenti prezzi:

Prezzo di trasporto per quint. e per

Provenienza	Spedizioni inferiori a 10 quint.	Spedizioni di 10 quintali e più
Carmagnola	L. 0 45	L. 0 35
Moretta	» 0 58	» 0 48
S. Lusso	» 0 72	» 0 62
Cavour	» 0 91	» 0 81
Costigliole	» 0 82	» 0 72

Pei trasporti di castagne secche e verdi, di patate, fagiuoli, noci e nocciuole con destinazione a Torino, si ha la seguente tariffa:

Prezzo di trasporto per quint. e per

Provenienza	Spedizioni inferiori a 5 quint.	Spedizioni di 10 quintali e più
Cuneo	L. 0 65	L. 0 50
Cavaglio	» 0 72	» 0 57
Dronero	» 0 77	» 0 62
Busca	» 0 53	» 0 47
Costigliole	» 0 43	» 0 53
Saluzzo	» 0 52	» 0 46
Revello	» 0 48	» 0 41
Cavour	» 0 35	» 0 30
Carmagnola	» 0 23	» 0 17

Torino, alla barriera di Nizza.

Secondo queste ridazioni, le uve fresche in ceste, casse, botti, tini, bigonce e navasse con destinazione a Torino, verranno tassate ai seguenti prezzi:

Decorazioni. —

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

A commendatore:

Vallada cav. prof. Domenico, già direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A cavaliere:

Peschi isp. Giuseppe, preside dell'Istituto tecnico di Casal Monferrato.

Zenone Giuseppe, professore nel Liceo di Alessandria.

Lanza Giovanni, direttore spirituale del Convitto Nazionale Umberto I in Torino.

Vescovo Ettore, industriale in Torino.

Cagnetti-De Martiis Salvatore, professore all'Università di Torino, incaricato dell'insegnamento dell'economia industriale presso il regio Museo industriale di Torino.

Collino Cesare in Alessandro, da Torino.

Cora Enrico, industriale in Castiglione d'Asti.

Traversa Bartolomeo, già direttore del Ginnasio di Ivrea, ora a riposo.

Vittino Vittorio, fabbricante d'organi in Cavallo.

Massara Scipione, da Casal Monferrato.

(*Continua*).

NB. Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso la banca C. Bonis, via del Mille, n. 7, e quelle in oggetti o merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 25.

Assicurazioni. Opere pie. Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — Per deliberazione dell'ultima assemblea ordinaria per la sera di sabato 20 corrente, alle ore 8 1/2, per continuare la discussione dell'ordine del giorno lasciato in sospeso.

Colla circostanza si prega pure tutti i soci ascritti alla squadra dal ruolo di intervenire a detta adunanza per importanti comunicazioni che il riguardano.

— *Associazione Generale Italiana di mutuo soccorso fra il piccolo commercio* (via San Dalmazzo, 12).

I soci sono cordialmente pregati di trovarsi questa sera, giovedì, alle ore 8 1/2, alla seduta straordinaria per comunicazioni della massima importanza.

— *L'Unione Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.* — Sabato, 26 corrente, avrà luogo nella sede sociale, alle ore 9 pom., l'inaugurazione delle sedute autunnali, la quale sarà con gentile pensiero presannata dai soci onorari signor comm. prof. Secondo Laura e signor avv. Ottavio Ottolenghi, e dai consiglieri della Società, signori dottor Giacomo Aliaga e signor Giuseppe Paneri.

La Direzione invita tutti i soci, e particolarmente i consiglieri, ad intervenire a questa seduta inaugurale, alla quale faranno seguito regolarmente le ordinarie sedute di ogni settimana, nessuna finita la vacanza.

Annegato. —

Una guardia urbana ed un carabiniere di servizio al Consiglio di leva arrestarono e indussero alla stazione di via Vanchiglia un tal R. Domenico, d'anni 28, da Cuneo, dimorante in San Maurizio alla frazione Cassetta, perchè, armato di coltello, attendeva che uscissero dalla sala del Consiglio alcuni suoi compagni coi quali aveva avuto delle questioni.

I Furti e calci... fraterni. —

Ieri l'altro e il N. Battista e Domenico, fratelli, abitanti in via Barbaroux 4, vennero a contesa fra di loro nell'andito delle loro case, e già stavano distribuendosi una buona dose di calci e pugni, quando intervenne una guardia urbana che non però i contendenti e li mandò per vie diverse.

Una cassetta con L. 103. —

La scorsa notte ladri ignoti, mediante l'uso di falsi chiavi, penetrarono in una camera al piano terreno della casa N. 10bis del signor Castiglioni, nel sobborgo Madonna di Campagna, tenuta in affitto dal Circolo *Nazionale*, e si appropriarono una cassetta che lasciava da custodire, nella quale stavano rinchiusi i fondi del Circolo, consistenti in L. 103 00.

Valigia del pubblico riserva alle discussioni e alle considerazioni dei nostri cavalieri, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *I passeggeri non si fracassano.* — Uno di questi giorni, fu via Garibaldi e precisamente davanti alla chiesa di San Dalmazzo, una signora che procedeva tranquillamente non sulle rotaie, ma sulla zona che è presso il marciapiede, non avendo fatto a tempo a scansarsi pel passaggio d'una vettura cittadina, venne colpita con una frustata dal conduttore della vettura.

Simili casi sono pure succeduti ad altre persone in varie vie della città.

Si domanda se è questo un modo lodevole nei pubblici veicolari.

Certo questo modo d'avvertire sarà comodo pei cittadini, ma niente tollerabile per parte dei cittadini.

Si avverrono le guardie addette alla sorveglianza della circolazione perchè non permettano questa insopportabile prepotenza.

LUIGI BONIS, DIRETTORE
FERRARIO EX NOT. GIOV.

Presso l'antica Ditta **G. BIANCO**, ottico di S. M., qualunque specie di *lenti, occhiali, cannocchiali, termometri e barometri. Termometri per malati. Istrumenti medicali. TORINO*, Piazza Castello, 25, vicino al confettiere Baratti-Milano. 2965

Istituto Grillo *via delle Rosine*, Pisa, *Torino*. — Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare, preparazione **istituti militari**. — **Convitto e pensione per studenti dell'Università**. — **Premiato Esposizione Naz. 1884.** 3343

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 42

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La sposa.**

XIII. — *Due doveri.*

(Seguito)

Coi giuramenti più solenni ella gli aveva assicurato che nulla potrebbe separarli, che lei non indietreggerebbe innanzi a nessun pericolo... E venuto il pericolo ella l'abbandonerebbe? Gli aveva detto: « Voglio che tu legalizzi sempre quell'ora felice in cui mi hai conosciuta. Da me non avrai altro che felicità, checchè possa costarmi... »

Ed era la disperazione, l'infamia, la morte che ora ella gli portava!

Allora scoppiare in singhiozzi, si rotolava nel letto, mordeva l'origliere per soffocare le sue grida, e, tendendo le mani in una stanchezza di pianto sincera, si rivolgeva a Dio perchè le indicasse il suo dovere, o, piuttosto, fra due doveri contrari, le ispirasse a quale dovesse obbedire.

XIV. — « *Le rovesce se redresse.* »

Quest'agonia durò due lunghi giorni.

Ma Zaira, anima energica e cuore d'angelo, non era di quelle che si consumano nelle lotte sterili del dubbio e dell'incertezza.

Aveva una volontà ferrea, sempre risoluta. Il secondo giorno, verso le dodici del mattino, ella si alzò. Era pallida, ma ferma in ciò che aveva deciso, sapendo quello che doveva fare. I suoi occhi non la dominavano più ed il suo sguardo brillava.

Mandò a chiedere a suo marito se poteva parlargli.

— Il signore attende la signora nel suo gabinetto.

Tale fu la risposta del cameriere di Alfredo Ducantin.

Entrando nel gabinetto di suo marito, che ella non aveva più rivisto dopo la rivelazioni di Primbourg, Zaira sul primo rimase stupefatta del cambiamento avvenuto nell'aspetto di Ducantin e del suo strano portamento.

Aveva la bocca leggermente torta, non un

Trasferimento.

L'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
VENNE TRASFERTO
dal N. 7 al N. **13,** piano primo. nella stessa via
13 - Santa Teresa - 13

— 19° ANNO —
Istituto Santa Teresa
a TORINO.
Educandato e Convitto per signorine — Scuole normali, ginnasiali — Pianoforte e Lingue.
Direttrice
Ab. cav. Fida di Bremen.
Dirigersi *dal portinaio.* 2727

Camera e pensione per d. o tre studenti. — Scuol di preparazione pel 1° Liceo e Tecnici ed agli Studi classici.
Presso il prof. **ACCHIARDI**, via della Consolata, 2, piano 2°. 2754

D'affittare al presente
via *Principe Amedeo*, N. 30
vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Ottenendo, si può dare ingresso a scalone vecchio. 2767

D'affittare in via Tamburini, 6, alloggio al piano terreno, di 4 camere;
Altro al 3° piano, di 2 mansarde, con terrazzo;
Altro al 5° piano, di 10 mansarde. C2925

D'affittare
a TORINO, piazza *S. Carlo*, N. 6, Locali ad uso magazzeno, studio, alloggio, da rimettersi che a parte. — Rivolgersi all'av. L. BECCIS, via Stampatori, 2, piano 1°, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4. C2950

Da piantare per motivi di famiglia rinomatissima Negozio e mobilio vino con tutti i suoi attrezzi. Piena riserva. Urgentissimo. Dirigersi per lettera postale.
Rivolgersi **Via PENTENERO**, via Provvidenza, 5, Torino. C2915

Casa da vendere
in **Torino**, nuova, costruita, strada di *Lanzo*, N. 21, con **terreno annesso fabbricabile** di are 3 (1 v. 20).
Dirigersi in loco a due mezzi. C2910

Studio di Ortomorfia
fondazione 1870
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 3, Torino. 51

Instituto Rota
Si spengono orteopedici, cinturoni tessuti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, ortopedia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7. TORINO.

Sgranatoi
per **granoturco**
di tutte le sole, solidi, ed eleganti, garantiti a regolari effetti.
Spezzatoi di ricambio per detti di tutte le grandezze.
Locomobili e **Trebbiatrici**.
Locomotive stradali e semifisse.
Compound. di R. Ransomes e Sons.
FUI FOGLIANO, Torino
corso *Principe Oddone*, N. 24
(vicino a piazza Statuto). C2956

Canalizzazione della città
Nuova chiavica
[illegible]
Alla Italia e Tre Bastoni
[illegible] Albergo [illegible] Garibaldi, 6 e S. Agostino, 2, col Gelo di Alberto.

Une demoiselle
[illegible]
demoiselle de compagnie
[illegible]
Adresser [illegible] Num. 6174 X à MM. Haasenstein et Vogler, à Genève. 2915

Ricercasi [illegible] a Cavoretto, [illegible] a PABLO PASQUALE, via S. Domenico, 15, piano 1°, Torino. C2907

Una persona [illegible] che [illegible] desidera impiegarsi qual [illegible] dipendente in una Casa di commercio. — Offerte alle iniz. C 2720 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino*.

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINO
CILINDRI, DISGREGATORI e MACCHINE
Premiati a Mostre garantiti
Perfezione di lavoro
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
FATTO SPECIALE
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Stella Polare: Via Torino, 51
CATALOGHI GRATIS
1130

CONVITTO CIVICO di CUNEO
Si ricevono alunni [illegible] R. Liceo-Ginnasio, [illegible] R. Istituto, [illegible] R. Scuola Tecnica e [illegible] Scuole Elementari.
[illegible] si apre [illegible] — *Pel programma rivolgersi all'Ufficio* GIROLAMO dott. TOMMASO. 2075

Collegio-Convitto di Cavour. 2765
Insegnamento secondo nuovo ordine legale. — Retta annua da L. 270 a 350. — Di Torino portata a Cavour. — Al RETTORE in Cavour.

Collegio Convitto per giovani dell'età d'anni 5 a 11.
Scuole Ginnasiali. — Lezioni di lingua francese e di pianoforte.
Pensione L. 35 mensili. — Pel programma rivolgersi all'Istituto in Pinerolo (Piemonte). 2674

Educandato femminile
Scuole elem. e Corsi complem.

Nel nuovo Negozio di Chincaglierie
via Po, 5 (già MASSOLA), TORINO
tutte le novità del giorno in articoli per regali — Bisotterie, Sacchi e Necessaire da viaggio — Porcellane fine, Cristalli e Bronzi. **PREZZI LIMITATISSIMI.** 2745

ESPOSIZIONE D'ANVERSA
'78

Gran Diploma d'onore
ad hoc
Motore a Gas
Sistema **OTTO**
Oltre **10,000** trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.
Consumo di gas inferiore al metro cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE
(OTTO)
da 1/3, 1 e 2 cavalli
Andamento silenzioso
Prospetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.
Rivolgersi ai Rappresentanti generali:
A. GRACHI e C., via S. Massimo, 49, TORINO.

Occasioni eccezionali per saldi.
300 Tappeti da tavola, tessuti in lana pesante a disegni magnifici da cent. reali di L. 10 a 12, per sole L. 5, 6 e 7, secondo la grandezza.
300 Camicie da uomo in flanella pura lana, di massima qualità, grandi, bianche, ben cucite, del cent. reale di L. 12, per sole L. 7 00 e L. 8 50 al doppio pelo.
500 Scialli e Scialletti di lana in tinta con lana di Francia a 8 fili ed a colori varii. Il merito prezzo del loro costo reale.
1000 metri *Domette* pregiatissime, inusurabile, a Cmi 55 e 65 il metro secondo la qualità.
Ditta A. PARADISE-MANAILI, corso Vittorio Emanuele, 84, *Torino*. C2931

L. GIACOSA e C.ia
TORINO — *Via Ospedale*, N. 10 — TORINO
Fabbrica d'Aloni, Mastici ecc. Articoli da caccia, ecc.
Polvere da mina, Dinamite Nobel e Miccia di Germania
Prezzi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio
Catalogo illustrato 1885 gratis. 2705

PANCALIERI
CIRCONDARIO DI PINEROLO
Premiato Stabilimento Botanico.
Scelta e vasta collezione di piante da frutta ed ornamentali, articoli tecnici per impianti di giardini, orti ed altro.
Catalogo e disegni gratis a richiesta. — **PREZZI miti assai.**
LORENZONE ZO e Comp. 2221

Si continua la *vendita eccezionale* dei
Mobili d'occasione
componenti **120** *camere*
via Pio Quinto, N. 10, piano terreno. C2707

Concorrenza impossibile.
TORCHI per UVA
del migliore sistema finora conosciuto
e **MACCHINE per piegare e saldare i cerchi delle ruote**
della Casa E. MEUNIER *di LIONE.*
Depositario **A. CHIAPEROTTI, Torino, via Basilica, 2.** C2916

AI VINICOLTORI C2853
GLUCOSIO SPECIALE PER VINI
Unico deposito delle Fabbriche
G. Rotondi e C., (Cubiati Cappuccini e Col), Paganini, Villani e C., Meunier e C. (Da Ponti, Bagnasi e C.), C. Prinetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).
Presso **GIUS. VALSECCHI fu Fco, via S. Simone, 14, MILANO.**
A richiesta si spediscono istitu prezzi, campioni ed istruzioni gratis.

TAPPETI DI LEGNO
Parquets trasportabili per inquilini, da sovrapporsi ai pavimenti in pochissime ore, da L. 4, e tutta posa L. 5 50 il mq. in opera. — **Durata trentenaria.** Via degli Artisti, 34, **Torino.** — *DANIELE ANGELO.* 2027

Premiata **ACQUA di FUOCO** Mazzucchetti
BLISTER **NAZIONALE**
Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino
Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.
ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI
garantiscono la guarigione delle *storte, rammollature, contusioni, scorti, mollette*, ecc. — Presso L. 5 la bottiglia.
Preparasi esclusivamente dal concessionari della ricetta **A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.**
Vendita in Torino, presso le Farmacie *Turisco, Turia, Prato, Trisorio, Dr Boggio*, via Berthollet e *Farm. di Pinaro d'Arma.* 203

Incanto per sgombro d'alloggio.
Martedì, 29 settembre, ore 9 antimeridiane, vendita di tutti i mobili esistenti nell'alloggio al 2° piano della casa detta delle **Verne**, in questa città, via Principe Amedeo, N. 1.
3109 *Il Perito* tenom. GIO. ANGELO QUINZIO.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 3,500,000.
Torino — Pavia — Bergamo
Sede Sociale - TORINO, piazza S. Carlo, 5.
Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato in **lire 25 per Azione** il riparto utili del 1° semestre 1885, questo sarà esigibile a partire dal **1° ottobre p. v.**, presso la Cassa Sociale dietro rilascio del vaglia N. 44.
3090 ***La Direzione.***

Al presente
Via Barolo, N. 6, angolo via Saluzzo
Alloggio signorile di 16 camere, tutto a nuovo, con vasti terrazzi, al primo piano, gas ed acqua potabile. **Scuderie e rimesse a volontà.** 3096

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7,** Fabbr. e Negoz. di utili ed articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancherie e colorino a prezzi di fabbrica. 2262

Capsule Balsamiche
coll'essenza di Sandalo ed involucro di Gluline.
Le **capsule gluliniose** coll'essenza di Sandalo unita al balsamico, è preparazione che gode oggidì maggior favore nella pratica medica. Esse vengono impiegate col miglior successo per guarire gli scoli recenti e cronici, le gonorree e restringimenti d'orina, prodotti da infezioni troppo forti od usate prima di tempo.
NB. Queste capsule coll'involucro di *Gluline* assimilabile, non devono confondersi con quelle preparate alla colla di difficile digestione.
La boccetta L. 3 — Franco per posta L. 3 50.
Farmacia Centrale di G. TORTA
via Roma, N. 2, vicino a piazza Castello. 2744

Armi da caccia e da guerra C2389
della premiata fabbrica F. GLISENTI fu G. di Brescia.
Presso A. GLISENTI, via Saluzzo, 21 — Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, darevoli ed economiche.
Feltro per lastricare i bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie a vapore di **Feltro** bianco isolante contro l'umidità — **Feltro** affiatato, isolante, incombustibile.
Torino — F. CONDOLI, 4, via Archivescovado — Torino.

Anticolerica.
Soluzioni dei giuochi del 12 settembre.
N. **3198** *(Sciarada)*. Calcamaio.
N. **3199** *(Anagramma)*. Metro-polis - Polimetro.
N. **3200** *(Proverbio)*. Paolica.
Autori: Vicia del prendere; A. Della Ricca, e Gioja.
Solutori esatti: un anonimo; *Dottor Pereyra*; *Dottor Anselmo.*
Altri 34 errarono specialmente sul 3200. Il premio toccò a Gioja.
Soluzioni dei giuochi del 13 settembre
N. **3201** *(Problema)*.
TORCHIO

N. **3202** *(Sciarada)*. Marsala.
N. **3203** *(Domanda)*. Brenta.
Autori: Sicilia Polare e M. B. Adolfo.
Solutori esatti: Rio; Spagnoletta; F. Massolino; F. Gletti; A. Binletto; *Oche d'oro*; S. Rossi; G. Testa; G. G. T.; A. G. Rocomi; C. Quirico; Ro... Ar.; P. E. R. A.; Vittoria di Chevenna-Fassati; *Orso Calabrese*; E. Lace; *Secantale*; *Gonguette*; De Paoli Far.; *Tuni-Mini*; Ave, Ascoli; *Poggio Fernando*; Un anonimo; *Bello de nuit*; *Biancolino*; Agnese Riari (che risponde: Con dieci miriagramma d'uva pigiati nel torchio si può fare una *botta* di buon *Moscato*); G. Piccione; M. Cravero; F. Giacchetti; G. Collerino.
Altri 102 errarono.
La sorte favorì Oche d'oro.

Indovinatoio.
N. 885 — Parola triangolare.
È lieto il mio core; — spontanea parola
Dalle labbra fuori — ratta per l'aer vola,
E la raccoglie Ero — come talor suole.
Ella dice così: — *Lala*, *umida*, *mole*.
Fummo risolti. — *Son marisol falsi.*
Non fra le cocali. — E tacque allico aller.
Cantilena.

N. 886 — Bisillabo.
Prima e seconda, domanda al lettore,
Altro l'ascia col terzo risponde:
Nel tutto il primo prega con fervore.
Delfo Fevri.

N. 887 — Geroglifico
NAVI
Toni-Mini.

Teatri.
Giovedì, 24 settembre 1885.
VITTORIO, o. 8 1/2. — *Pipelè*, opera buffa.
Esercizi ginnastici dei fratelli Paganini.
GERBINO, o. 8 1/2. — *I Fucilieri-Lenti*, commedia.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Diana Anaide*, operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — Scuola d'onore dell'attore L. Ferrati. — *Nerone*, dramma. — *La scuola della Nazione*, scherzo comico.
D'ANGENNES, (Marionetti), o. 8 1/2. — *Torino attraverso i secoli*, al bujoccio.
Tutte le domeniche e giorni festivi, zappi sono ammessi alle ore...
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 pom. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama « S. Martino ».

Stato civile.
TORINO, 21 SETTEMBRE 1885.
NASCITE 21; case maschi 10, femmine 11.
MORTI DENUNCIATI — Testa Caterina, d'anni 69, 1 Bra — Bruno Antonia, id., 68, di Fossano — Arcadio di Ceriana cav. Girolamo, id., 81, di Bella — Fassini Margherita, id., 65, di Avigliana, casa — Bergia Federico, id., 27, di Torino, benemante — Gravario Clara, id., 72, di Moncalieri — Bonnet Paolo Filomeno, id., 18, di Cumiana — Arnaud Antonio, id., 52, di Sommariva Bosco, coniugato — Giordana Giulio, id., 37, di Pinerolo, fonditore in ghisa — Conte Margherita nata Balparda, id., 35, di Caltanissetta d'Asti, casalinga — Medici Clara, id., 80, di Savigliano — Testa Luigi, id., 41, di Torino, giornaliero — Berti Giuseppe, id., 50, di Prazzano, colonello.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, nei reggimenti in quartieri Cittadella 1.

Meteorologia.
OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 23 settembre 1885.
Altezza barometrica a mezzodì sotto a 0 gradi di temperatura
Temp. minima all'aperto
Temp. minima al Nord
Temp. minima al Sud
Temp. minima all'interno
Umidità relativa a mezzodì
Vento:
calma
Stato atmosferico:
sereno
Acqua caduta millimetri
Minima della notte del 24

Bollettino astronomico [illegible] di Roma, 25 settembre 1885.
Nascere del sole 6,11 — Levare la luna 6,11 — Tramonto 6,0.
Nascere della Luna 6,54 sera. — Meridi. 0 42 matt. — Tram. 7,8 matt.
Giorno della Luna 17a.

Ultima Prestito a premi della città di Milano.
Ora Estrazione del Prestito Civico 1866, che ebbe luogo nel giorno 16 settembre 1885.
Serie estratte:
1568 1359 540 4490 3397 3770 3142
1775 1021 415 3210 5795 3671 915
3514 795 5173 1764 3409 1409 1513
2300 3131 3175 4570 1533 3155 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Obbligazioni premiate:
Ser. N. Premi Ser. N. Pr.
1625 89 50000 5617 4 20
1123 7 1000 4221 7 20
2571 1 500 37 22 20
1082 23 100 2335 77 20
12 7 71 100 4152 04 20
1852 89 100 7035 14 20
1022 57 100 1071 11 20
1083 [illegible] 100 3571 93 20
1148 [illegible] 50 2239 15 20
1493 37 50 2441 24 20
1512 [illegible] 50 4570 15 20
65 23 50 3 0 33 20
5173 97 50 1021 11 20
[illegible] 50 33 11 20
4953 91 50 21 5 6 20
3271 57 50 49 3 6 20
3525 61 50 6 31 7 20
3589 9 50 4182 23 20

Mercati e commercio.
NUOVA YORK, 21 7bre. — Parigi, da doll. 5 00 a 5 05 per 25 doll.
Frumento, dispon. d.l. 0 95 — id.
id. settembre » 0 95 — id.
id. ottobre » 0 95 1/2 l.
id. novembre » 0 97 — id.
id. di primavera n. 2 » 0 98 3/4 l.
Granoturco, 48 1/2 alqueire di 154 l.
AR. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'oderno soldo piemontese. Lo stesso vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 22 7bre. — Prezzi per quintale metrico contanti di frumento del peso di 77/78 l'ett.:
Mese corrente L. 22 25
Ottobre » 21 50
Quattro mesi da novembre » 23 —
Mercato fermo.

RACCONIGI, 17 7bre. — Mercato bozzoli e cascame-seta.
Seta-mazzanti al k. L. 25 — a 28 —
Strusa 1ª q. » » — — a — —
id. 2ª q. » » 6 50 a 7 50
Gall. bon. giallo » » — — a — —
id. id. verdi » » — — a — —
Regg. non nati » » — — a — —
id. stard. misti » » — — a — —
Doppio greggio » » 15 — a 16 —
Doppi degurati » » — — a — —
id. scarti » » — — a — —
Biagiri » » — — a — —
Galletame al chil. » » — — a — —
Moreschi 1ª q. » » 8 — a 10 —
id. 2ª q. » » 6 — a 8 —
id. 3ª q. » » 4 — a 6 —
Valenze (Bosco) » » 10 — a 12 —

Camera di Commercio ed Arti di TORINO.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
Mercati della sett. dell'anno 1885.
21 settembre.
ACQUI. Moscato bianco mir. 771 da L. 1 65 a 2 85.
Prezzo medio L. 2 20.
Id. Uve nere d'ogni qualità mirlag. 13,150 da L. 1 50 a 3 30.
Prezzo medio L. 2 04.
ASTI. (1) Barbere da L. 2 70 a 3 —.
Prezzo medio L. 2 94.
Id. Uve comuni da L. 2 — a 2 65.
Prezzo medio L. 2 35.
22 settembre.
ALBA. (2) Dolcetti mir. 31,350 da L. 2 55 a 3 55.
Prezzo medio L. 3 10.
Id. Uve diverse mir. 1050 da L. 1 70 a 2 50.
Prezzo medio L. 2 05.
CANELLI. Moscato mirlag. 21,000 da L. 1 30 a 2 50.
Id. Dolcetti ed uve comuni mirlag. 5082 da L. 2 50 a 3 —.
CASALE. (3) Uraggi mir. 14,024 da L. 2 00 a 3 20.
Prezzo medio L. 2 97.
CEVA. Dolcetti mir. 420 da L. 2 — a 2 40.
Id. Uraggi mir. 100 da L. 1 70 a 1 75.
DOGLIANI. Dolcetti mir. 20,000 da L. 2 70 a 3 —.
Prezzo medio L. 2 85.
FOSSANO. Dolcetti mir. 150 a L. 2 75.
Id. Uve diverse mir. 670 da L. 1 90 a 2 10.
Prezzo medio L. 2 —.
NOVI LIGURE. Nebioli mir. [illegible] da L. 2 60 a 3 20.
Prezzo medio L. 2 90.
Id. Uva bianca mir. 1679 da L. 2 10 a 2 40.
Prezzo medio L. 2 27.
Id. Uva mista mir. 1910 da L. 1 75 a 2 —.
Prezzo medio L. 2 07.
Dispaccio telegrafico del 23 7bre.
ACQUI. Uva bianca mir. 400 da L. 2 — a 2 40.
Id. Uva nera mir. 22,000 da L. 2 50 a 3 25.
In totale mir. 70,000.
ALESSANDRIA. Uraggio mir. 11,000 da L. 2 85 a 3 30.
ASTI. Barbere da L. 2 50 a 3 25.
Id. Uraggi da L. 1 80 a 2 85.
In totale mir. 70,000.
CASALE. Uraggio mirlag. 13,000 da L. 2 90 a 3 10.
NIZZA MONFERRATO. Moscato mir. 1852 da L. 2 05 a 2 90.
Prezzo medio L. 2 41.
Id. Uraggio mir. 31,430 da L. 2 — a 3 —.
Prezzo medio L. 2 63.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbere mir. 3 12 da L. 2 3 a 2 80.
Prezzo medio L. 2 61.
Id. Uraggio mir. 3,67 da L. 1 [illegible] a 2 50.
Prezzo medio L. 2 08.
(1) Quantità [illegible] a tutto il 21 settembre mir. 73,991.
(2) Più mirlag. 1350 venduti a prezzo medio [illegible] mir. 3,05 non dichiarati al peso pubblico.
(3) Oltre a mir. 2,911 venduti al prezzo di mercantile.

Città d'Alba.
PREZZO DELLE UVE nel mercato del 22 settembre 1885.
Dolcetti, mir. 31,350 da L. 2 55 a 3 55. — Prezzo medio L. 3 10.
Uve diverse, mir. 1 [illegible] da L. 1 70 a 2 90. — Prezzo medio L. 2 [illegible].
Vendesi al prezzo medio mir. 4,450.
Non dichiarati al peso pubblico mir. 3356

Città di Ceva.
MERCATO DELLE UVE delli 23 settembre 1885
Dolcetti mir. 7,000 da L. 2 20 a 2 60.
Uraggi mir. 2 0 da L. 1 40 a 2 —.

Borse.
Genova, 23 settembre.
Rendita Italiana [illegible] — ass.
Id. id. [illegible] — ex.
Ar. Banca Naz. [illegible] — cont.
Az. Cred. Mobil. [illegible] — l.m.
Az. Mediterraneo 342 — ass.
Az. Fer. Merid. [illegible] — l.m.
Francia [illegible] 37 — day. 1/0 d.
Londra vista 25 35 — day. 3/0 d.
Parigi 22 23
Mobiliare 262 — 261 —
Lombarde 124 — 123 25
Banca Anc.-Sar. 98 — 97 —
Austriache 267 — 267 50
Banca Naz. 1167 — 1165 —
Napoleoni d'oro 9 96 9 99 5
Argento Hanoriato 100 — 100 —
Cambio su Parigi 99 75 50 —
Lire italiane 10 65 4.7 [illegible]
Cambio su Londr. 125 75 126 15
Regalia Austr. 82 55 82 [illegible]
Id. 81 65 81 45
Banchank 77 90 77 [illegible]
Rend. Aust.-ung. 109 — 108 [illegible]
Rend. Ung. nuova — — — —

Stagionatura delle Seta.
Torino, 23 settembre.

Località	Qualità	Colli	Peso
Torino	Organzino	10	317 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	5	476 [illegible]
	Doppi, greggio	»	» »
	Totale	15	1236 [illegible]
	id. nel mese	320	

Parigi 22 23

Località	Qualità	Colli	Peso
Lione	Organzino	1	381 75
	Trame	»	» »
	Greggia	1	96 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	477 75
	id. nel mese	122	12401 87

Torino, Tip. Roux e Favale.